

IL BILANCIO. Il massimo teatro cittadino e il San Barnaba conquistati dalla rassegna pianistica internazionale

Festival dai numeri in crescita Un successo sempre più Grande

Oltre 13mila spettatori e il Progetto Beethoven non si è ancora concluso
La differenziazione delle proposte chiave per un gradimento variegato

Luigi Fertonani

Archiviata la consueta vera e propria raffica di appuntamenti, si può già stilare un bilancio del Festival pianistico internazionale, anche se mancano all'appello il concerto del Progetto Beethoven domani sera in Santa Giulia e quello di venerdì nella Fossa Viscontea del Castello con la Banda Cittadina impegnata nella celebre «Vittoria di Wellington» di Beethoven.

Tirando le somme di questa edizione, si possono sottolineare alcuni numeri significativi sulle presenze in sala. Un utile confronto può venire dalle edizioni precedenti: quella del 2010 ad esempio ha visto in sala, per 15 concerti, 11mila spettatori e 612 abbonati. Quella dello scorso anno, con 19 appuntamenti tra i quali 7 in San Barnaba e 3 prove aperte, più di 12mila presenze; quest'anno, escludendo il Progetto Beethoven che appunto non è ancora terminato, conta già 13mila spettatori e ben 700 abbonati. Il successo dell'edizione dedicata a «Beethoven e Napoleone» si profila dunque netto e il direttore artistico Pier Carlo Orizio se ne dichiara



Shlomo Mintz: israeliano



Guanajuato Symphony Orchestra: dirige Roberto Beltran Zavala



Gerhard Oppitz: tedesco



Seong Jin Cho: sudcoreano



Martha Argerich: svizzera

particolarmente soddisfatto.

Fra le cause di questo aumento piuttosto vistoso, il numero più limitato di concerti in San Barnaba invece che in teatro: non che questi siano stati di poco conto, con inter-

preti come Massimiliano Motterle e Roberto Cominati, per esempio, e con posti a sedere anche in palcoscenico grazie all'iniziativa dei biglietti gratuiti legata al nostro giornale; ma è evidente che il

pubblico bresciano considera il Teatro Grande come la sede più amata per i concerti del Festival, e questo ha avuto il suo peso nell'attrarre gli spettatori e un maggior numero di abbonati.

Una seconda causa di successo sta sicuramente nella differenziazione delle proposte che quest'anno, anche grazie al tema scelto, ha avuto la possibilità di coinvolgere varie realtà musicali: dalle Marce beethoveniane eseguite sotto i portici di corso Zanardelli - a causa della pioggia - dalla Banda Cittadina come prologo alla serata inaugurale alla proiezione del film «Beethoven: cielo, gioia e libertà» della collana Vox Imago nella sala delle Scenografie del Grande, dal Concerto n. 3 di Beethoven in San Barnaba con l'Orchestra del Conservatorio e interpretato alla tastiera da Luca Manessi alla conferenza-concerto su Napoleone e Beethoven tenuta al Da Cemmo da Piero Rattalino e con Takahiro Yoshikawa al pianoforte.

NATURALMENTE la parte del leone l'hanno fatta i grandi interpreti alla tastiera, da Grigory Sokolov a Arcadi Volodos che ha recuperato il suo concerto il 28 maggio dopo il rinvio per indisposizione, da Gerhard Oppitz a Shlomo Mintz al violino, passando per Martha Argerich, Seong Jin Cho e la Guanajuato Symphony Orchestra. E infine i giovanissimi, come il quindicenne Alexander Malofeev e addirittura una dodicenne, come Serena Wang.
Largo ai giovani! •